



La Lungara (seconda parte)

Di fronte alla villa che ospita l'Accademia dei Lincei, al numero civico 10 di via della Lungara, si entra al palazzo Corsini, la cui struttura originaria risale al primo ventennio del 1500, quando il cardinale Raffaele Riario acquistò una vigna fuori Porta Settimiana facendovi costruire la sua abitazione.



FOTO 1. Palazzo Corsini. Esterno

Il palazzo fu scelto come residenza romana, tra il 1659 e il 1689, dalla regina Cristina di Svezia, giunta a Roma dopo la sua abdicazione al trono e la conversione al cattolicesimo. Con Cristina la villa ebbe il suo massimo splendore: dal parco, dove fece piantare un numero straordinario di piante, edificare terrazze e fontane, fino al palazzo, il cui arredamento fu degno di una sovrana.

Ad abbellire la nuova dimora vi erano, al pianterreno, un susseguirsi di statue e busti antichi e una straordinaria Sala delle Colonne con le statue di *Apolloe* delle *Nove Musee*, al centro, una poltrona sotto un baldacchino, dove Cristina riceveva in solenne udienza. Il primo piano era impreziosito da ricchi fregi e tappezzerie; una sala del trono con accessori dorati e arazzi; una galleria di quadri di Correggio, Tiziano, Raffaello, Dürer; un gabinetto delle medaglie, la biblioteca e, in ultimo, l'appartamento privato di Cristina.

Attorno alla regina gravitava un ambiente cosmopolita che faceva del palazzo una reggia capace di competere con qualsiasi corte europea e un centro propulsore di spettacoli, concerti, dibattiti sull'arte e la letteratura, la scienza e la politica.



FOTO 2. Galleria Corsini

La sovrana svedese fu indubbiamente una delle donne più colte, indipendenti e spregiudicate del suo tempo. Ebbe la fortuna di essere educata come un uomo e di avere fra i suoi insegnanti il grande filosofo René Descartes, che era anche matematico e fisico e che probabilmente instillò nella sua allieva un profondo desiderio di conoscenza e la dotò di una grande apertura mentale. Certo è che il suo spirito ribelle e la sua smania di sapere vennero visti con grande simpatia dalle menti più progressiste dell'epoca. La curiosità che destava Cristina nei suoi contemporanei è testimoniata anche dai pettegolezzi che circolavano circa la sua vita privata. Si vociferò di diverse storie d'amore, ma quella che fece più scalpore fu la presunta relazione con una delle più belle dame di corte, Ebba Sparre. Oltre agli amati libri, Cristina apprezzava la vita errabonda all'aria aperta, la musica, la pittura, la botanica e l'alchimia. Non è un caso che a via della Lungara avesse messo su un laboratorio alchemico nel quale trascorreva lunghe ore intenta a rimescolare polveri di

piombo, mercurio, zolfo, antimonio e forse anche diamante alla ricerca della pietra filosofale, e che avesse scelto una residenza dotata di un già all'epoca importante orto botanico dove ancora oggi troviamo un albero, il fagus sylvatica, che fu introdotto dalla regina insieme ad altre specie e due vasche di marmo a lei appartenute e sistemate all'interno della "serra tropicale". Essendo una donna forte e volitiva, Cristina temeva solamente una cosa: perdere la libertà. Probabilmente il motivo che la portò nel 1654 ad abdicare al trono in favore del cugino Carlo Gustavo e ad abbracciare la fede cattolica fu proprio determinato dalla pressione esercitata su di lei affinché si sposasse per esigenze dinastiche. La scelta religiosa fu poi decisamente arguta. Ben conoscendo lo scenario politico europeo, avendo percorso il continente in lungo e in largo, vedeva nella città eterna il luogo ideale per stabilirvi la sua corte ed esercitare il proprio mecenatismo in ambito artistico-musicale.

(Leila Zammar)

Nel 1736, dopo l'elezione al soglio pontificio di Lorenzo Corsini con il nome di Clemente XII, il palazzo venne acquistato dal cardinale Neri Corsini e da suo fratello Bartolomeo che commissionarono il progetto di ristrutturazione all'architetto fiorentino Ferdinando Fuga. Il corpo settentrionale fu destinato ad accogliere nuovi appartamenti e la biblioteca Corsiniana, aperta al pubblico fin dal 1754; alla sezione affacciata sulla Lungara fu aggiunto un corpo centrale destinato a contenere la scenografica scala a doppia rampa e, per ampliare i locali, venne realizzata una seconda ala sul lato destro, speculare a quella cinquecentesca a cui si raccordava sul retro tramite portici terrazzati.

Nuovo fu anche l'assetto conferito al giardino che si estendeva, senza soluzione di continuità, sino alle pendici del Gianicolo. In basso si apriva un giardino all'italiana e

la *Scalinata delle Undici Fontane* disegnata dal Fuga, in alto un bosco selvaggio, con esedre e fontane ricoperte di edera, e infine orti e vigne. Alla sommità, da un magnifico Casino sempre di proprietà Corsini, oggi perduto, era possibile godere della vista su Roma e sulla vicina campagna.



FOTO 3. Palazzo Corsini nel 1872

Nel 1883 l'intera proprietà venne ceduta allo Stato italiano: la biblioteca e la raccolta di stampe vennero donate all'Accademia dei Lincei, l'antico giardino divenne sede dell'Orto Botanico di Roma e la collezione di dipinti costituì il primissimo nucleo della Galleria Nazionale d'Arte Antica della città di Roma.

La Galleria Corsini offre oggi la possibilità di percorrere le sue sale in ottica di genere, seguendo un itinerario che spazia dalla scultura alla pittura, dalle figure femminili ritratte alle protagoniste dei suoi spazi museali.



FOTO 4. Orto botanico

Per visitare l'Orto botanico, collegato al dipartimento di Biologia Vegetale della Sapienza, si prende a destra su via Corsini e si percorre l'intera strada che va a chiudersi sullo slargo dedicato alla regina svedese.



Foto 5. Largo Cristina di Svezia

Nelle mattinate di sole, è il regno delle mamme e delle *baby sitter* straniere, che sembrano apprezzare più delle giovani nostrane il giardino mediterraneo, il roseto storico, il viale delle palme, le specie montane, la foresta di bambù e soprattutto il silenzio, interrotto soltanto a mezzogiorno, quando dall'alto del paradiso giapponese riecheggia il colpo di cannone del Gianicolo.

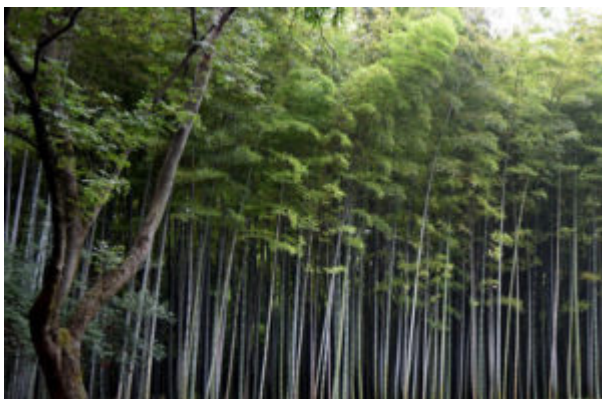


FOTO 6. Foresta di bambù all'interno dell'Orto botanico

Estratto da: Maria Pia Ercolini, *Roma. Percorsi di genere*

femminile. Volume 1. Iacobelli edizioni (2011)